

Auguri da uno spettatore... dell'ultima ora!

Sono giorni strani, questi del Triduo pasquale: giorni in cui il tempo è dettato dalla liturgia, giorni dell'oggi che si sovrappongono a giorni di ieri, di quasi duemila anni fa; giorni in cui "ciò che era" diviene "oggi" ed il "ciò che è" ha un sapore antico. Vivere con intensità questi giorni ha la strana capacità di proiettarci indietro nel tempo, di dare un valore nuovo all'oggi e di lanciarci verso un domani che possa avere un gusto diverso.

Ed è proprio in questi giorni così particolari che mi ritrovo "improvvisamente" sul Golgota: la liturgia mi ricorda e mi proietta nelle scene straordinarie di quell'avvenimento che ha cambiato il corso della storia duemila anni fa... ed è proprio quell'"improvvisamente" che fa suonare un campanello d'allarme! Mi accorgo di esservi giunto così, senza aver percorso la strada degli apostoli con Gesù, quella strada che la Quaresima ci invita a fare ogni anno. Purtroppo, varie ragioni hanno preso il sopravvento e non

sono stato in grado di onorare quel periodo di 40 giorni che ha la capacità e la forte pretesa di rinnovarci "dalla testa ai piedi" (in effetti, inizia con le ceneri posate sulla nostra testa e termina con la lavanda dei piedi), cioè di renderci persone "nuove" pronte ad accogliere e vivere la vera Pasqua! Penso succeda a molti: gran-



di impegni all'inizio che poi si annacquano nella fatica e nella pigrizia della quotidianità, qualche sprazzo di luce in alcuni momenti di preghiera, ma, poi, troppo spesso, la meccanicità che si fa strada nell'ascolto della Parola di

Dio, nella quotidiana lode, nell'apertura del cuore ai più poveri, nella "rinuncia per"... insomma... si arriva a Pasqua senza accorgersene!

Ecco perché, sul Golgota, su questo monte a forma di cranio (in realtà un piccolo rialzo in roccia), attorniato da chi si è guadagnato un posto in questa storia, mi domando cosa ci sto a fare! Cosa ho in comune con quei discepoli che hanno fat-

to tutto il cammino verso Gerusalemme? Certo, non ci hanno capito molto, sono caduti nella paura... ma ce l'hanno messa tutta per esserci! Cosa ho in comune con quelle donne, prima su tutte Maria, che hanno accompagnato Gesù dall'inizio alla fine e che possono stare in piedi davanti a Lui in croce senza alcun rimorso, fedeli fino in fondo? Cosa ho in comune con il grande cuore di Pietro, che ha giurato per Gesù e, qualche ora dopo, spergiurato contro di lui, che ha lottato e pianto? Cosa ho in comune con Giovanni, discepolo spinto dal cuore e dallo sguardo di chi ama? Cosa in comu ne con l'ansia di Pilato, la paura del Sommo Sacerdote, l'ira del popolo, persino con il dramma vissuto da Giuda? Ecco, mi sento un po' estraneo... sì, vi sono dentro, ma in realtà non me ne sento parte... non sembra appartenermi... io arrivato qui all'ultima ora, dopo aver lasciato fuori solo all'ultimo momento tutto il mio mondo, le mie preoccupazioni e le mie pigrizie.

Ma è proprio guardandomi attorno, con il cuore pieno di questi pensieri, che mi rendo conto che, in tutta la storia della croce, c'è un altro che più o meno sta vivendo la stessa cosa... che si è trovato casualmente al fianco di Gesù, ma che non ha camminato con lui, che ha lasciato che il suo "mondo" fosse il suo centro, che guarda con curiosità e forse con un po' di malinconia a quello che la storia gli sta celebrando attorno: Dima, lo chiamala tradizione post-evangelica; "buon ladrone" è come lo conosciamo un po' tutti!

Mi colpisce il suo essere là, inerme, che non centra proprio nulla... ma all'improvviso ecco che anche lui si rende parte della storia e si abbandona a quell'uomo, Gesù, a cui si trova vicino senza alcun merito: *"Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno!"*. Si abbandona, sì... e non è la stessa cosa di aggrapparsi: ci si aggrappa per paura, ci si abbandona per amore! Ed è proprio questo che lui sembra fare... resta conquistato da come Gesù muore: non ne ha visto i grandi miracoli, non ha ascoltato le sue splendide parole... lo ha solo visto morire, e questo gli è bastato per "amarlo", per affidarsi a lui.

E allora, c'è speranza anche per me... spettatore dell'ultima ora, che si trova sul Golgota per abitudine, quasi senza volerlo... c'è sempre tempo per poter riconoscere un Amore che si fa dono; c'è sempre spazio per affidarsi e non per aggrapparsi a Cristo... ecco allora che nella nebbia del cuore inizia a farsi spazio una luce, una luce che piano piano si diffonde... è la luce che entra nel sepolcro vuoto, luce che proviene da quello stesso Amore che è stato reso sacrificio e che ora, progressivamente, illumina gli angoli più remoti di quel sepolcro fino ad eliminarne ogni macigno all'ingresso... è la luce della vita che fa rotolare via i macigni davanti ai nostri sepolcri... perché questa è la grandezza della Pasqua: una Forza che si rivolge a tutti, che in modo "misterioso" raggiunge tutti gli uomini di ogni epoca e ciascun uomo nel suo tempo e spazio
Buona Pasqua a tutti! *don Cosma*

«Togliti i sandali, è suolo santo» (Es 3,5)

È il tema diocesano per la Quaresima 2022: sono le parole che Dio rivolge a Mosè dal roveto ardente e che segnano l'inizio del cammino dell'Esodo. Esse aprono il percorso che condurrà alla liberazione di Israele.

In questa frase possiamo cogliere tre aspetti importanti dell'ascolto.

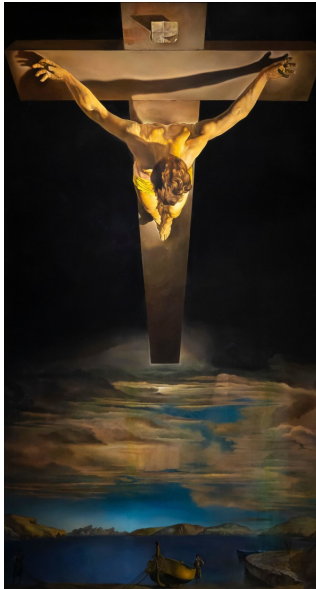
Il primo è che per ascoltare bisogna togliersi i sandali, cioè bisogna essere disposti a spogliarsi di ciò che ci tutela. L'ascolto è una azione radicale di spogliamento di fronte all'altro e di fronte a Dio. Togliere i sandali nel deserto per Mosè implica rimanere sostanzialmente inerme di fronte al roveto precludendosi la possibilità della fuga.

Un secondo aspetto è il riconoscimento che saper ascoltare significa anche togliere qualcosa e questo si lega alla dimensione penitenziale della Quaresima. Vivere la carità, il digiuno e la preghiera come modi per purificare la nostra capacità di ascoltare la voce di Dio.

Infine togliersi i sandali è riconoscere che siamo su un "suolo santo". Vivere l'ascolto nei confronti della Parola di Dio cogliendo come, nel dialogo, siamo invitati ad entrare nel mistero di Dio stesso.

Ma anche vivere l'ascolto sapendo entrare con rispetto nella dimensione di vita dell'altro perché l'altro è luogo in cui abita il mistero di Dio. È la conversione che, nell'incontro con la Parola di Dio che è Cristo Gesù, si attua nella nostra esistenza rinnovando il nostro modo di agire.

La Diocesi propone anche un quadro di Salvador Dalì, ispirato a un disegno di san Giovanni della Croce. Cristo è visto dall'alto, dalla prospettiva del Padre: è sospeso sulla croce nella condizione di colui che, risorto (non compaiono i segni della passione, i chiodi o la corona di spine) vive in eterno portando con sé l'esperienza della croce. La luce di Dio abbraccia il Figlio e, da lui, l'umanità tutta che è rappresentata nel paesaggio ai piedi della croce.



Per noi credenti è il Calvario il suolo santo di fronte al quale toglierci i sandali. Ai piedi della croce si esprime il massimo dono di Dio nella offerta del suo Figlio. L'umanità di Gesù che, nella risurrezione, permane nel mistero di amore trinitario di Dio, ci ricorda che ogni realtà di questa terra è suolo santo, ossia luogo su cui si stende la luce della Pasqua e in cui è possibile sperimentare la sua benevolenza.

Maria ci guidi sulla via della pace

«L'Angelo Gabriele *per tre volte* prende la parola e si rivolge alla Vergine Maria. La prima volta, nel salutarla, dice: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te" (Lc 1,28). Il motivo per cui rallegrarsi, il motivo della gioia, è svelato in poche parole: *il Signore è con te*. Fratello, sorella, oggi puoi sentire queste parole rivolte a te, a ognuno di noi; puoi farle tue ogni volta che ti accosti al perdono di Dio, perché lì il Signore ti dice: "Io sono con te". [...] *Confessarsi è dare al Padre la gioia di rialzarsi*. [...] Non trascuriamo la Riconciliazione, ma riscopriamola come *il Sacramento della gioia*. Sì, il Sacramento della gioia, dove il male che ci fa vergognare diventa l'occasione per sperimentare il



caldo abbraccio del Padre, la dolce forza di Gesù che ci guarisce, la "tenerezza materna" dello Spirito Santo. [...] Per la seconda volta l'Angelo parla a Maria. A lei, turbata dal saluto ricevuto, dice: "Non temere" (Lc 1,30). [...] In questo modo ci manda un messaggio chiaro e consolante: ogni volta che la vita si apre a Dio, la paura non può più tenerci in ostaggio. Perché la paura ci tiene in ostaggio. Tu, sorella, fratello, se i tuoi peccati ti spaventano, se il tuo passato ti inquieta, se le tue ferite non si rimargi-

nano, se le continue cadute ti demoralizzano e ti sembra di aver smarrito la speranza, per favore, non temere. Dio conosce le tue debolezze ed è più grande dei tuoi sbagli. Dio è più grande dei nostri peccati: è molto più grande! [...] La Vergine Maria ci accompagna: ella stessa ha gettato il suo turbamento in Dio. [...]

In questi giorni notizie e immagini di morte continuano a entrare nelle nostre case, mentre le bombe distruggono le case di tanti nostri fratelli e sorelle ucraini inermi. L'efferata guerra, che si è abbattuta su tanti e fa soffrire tutti, provoca in ciascuno paura e sgomento. Avvertiamo dentro un senso di impotenza e di inadeguatezza. Abbiamo bisogno di sentirci dire "non temere".

Ma non bastano le assicurazioni umane, occorre la presenza di Dio, la certezza del perdono divino, il solo che cancella il male, disinnesca il rancore, restituisce la pace al cuore. Ritorniamo a Dio, ritorniamo al suo perdono.

Per la terza volta l'Angelo riprende a parlare. Ora dice alla Madonna: "Lo Spirito Santo scenderà su di te" (Lc 1,35). [...] Ecco come Dio interviene nella storia: donando il suo stesso Spirito. Perché in ciò che conta non bastano le nostre forze. Noi da soli non riusciamo a risolve-

re le contraddizioni della storia e nemmeno quelle del nostro cuore. [...] C'è bisogno di attingere dal perdono di Dio la forza dell'amore, attingere lo stesso Spirito disceso su Maria.

Perché, se vogliamo che il mondo cambi, deve cambiare anzitutto il nostro cuore. Per fare questo, oggi lasciamoci prendere per mano dalla Madonna. Guardiamo al suo Cuore immacolato, dove Dio si è posato, all'unico Cuore di creatura umana senza ombra. Lei è "piena di grazia" (Lc 1,28), e dunque vuota di peccato: in lei non c'è traccia di male e perciò con lei Dio ha potuto iniziare una storia nuova di salvezza e di pace. Lì la storia ha svolto. Dio ha cambiato la storia bussando al Cuore di Maria.

E oggi anche noi, rinnovati dal perdono, bussiamo a quel Cuore. In unione con i Vescovi e i fedeli del mondo, desidero solennemente portare al Cuore immacolato di Maria tutto ciò che stiamo vivendo: rinnovare a lei la consacrazione della Chiesa e dell'umanità intera e consacrare a lei, in modo particolare, il popolo ucraino e il popolo russo, che con affetto filiale la venerano come Madre. Non si tratta di una formula magica, no, non è questo; ma si tratta di un atto spirituale. È il gesto del pieno affidamento dei figli che,



nella tribolazione di questa guerra crudele e questa guerra insensata che minaccia il mondo, ricorrono alla Madre. Come i bambini, quando sono spaventati, vanno dalla mamma a piangere, a cercare protezione. Ricorriamo alla Madre, gettando nel suo Cuore paura e dolore, consegnando noi stessi a lei. È riporre in quel Cuore limpido, incontaminato, dove Dio si rispecchia, i beni preziosi della fraternità e della pace, tutto quanto abbiamo e siamo, perché sia lei, la Madre che il Signore ci ha donato, a proteggerci e custodirci.

Dalle labbra di Maria è scaturita la frase più bella che l'Angelo potesse riportare a Dio: "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). [...] È la partecipazione più stretta al Suo piano di pace per il mondo. Ci consacriamo a Maria per entrare in questo piano, per metterci a piena disposizione dei progetti di Dio. La Madre di Dio, dopo aver detto il suo sì, affrontò un lungo viaggio in salita verso una regione montuosa per visitare la cugina incinta (cfr Lc 1,39). [...] Prenda oggi per mano il nostro cammino: lo guidi attraverso i sentieri ripidi e faticosi della fraternità e del dialogo, lo guidi sulla via della pace».

Papa Francesco, 25 marzo 2022

Rendiconto parrocchiale 2021**BILANCIO DI SACRAMENTI E CELEBRAZIONI**

Battesimi: 30	Cresime: 32
Prime Confessioni: 41	Matrimoni: 6
Prime Comunioni: 44	Funerali: 73

BILANCIO ECONOMICO

Entrate ordinarie	Elemosine feriali e festive	70.571
	Offerte sacramenti e Messe	15.250
	Affitto sale parrocchiali	5.580
	Attività pastorali	2.440
	Altre offerte	8.125
	Varie	2.070
	Offerte su conto corrente	4.000
	Entrate straordinarie	Raccolte per le opere parrocchiali
	Totale entrate	€ 118.696
Uscite ordinarie	Remunerazione sacerdoti	7.200
	Utenza energia elettrica	9.421
	Utenza teleriscaldamento	7.698
	Utenza gas	1.494
	Utenza acqua	916
	Utenza telefonia	575
	Acquisti materiali	3.361
	Manutenzioni ordinarie	5.031
	Materiali liturgici	2.481
	Canoni e tasse	6.455
	Assicurazioni	5.346
	Contributi liberali	1.280
	Attività liturgiche	2.396
	Opere di carità e offerte	1.750
	Varie	1.089
	Spese bancarie (rate mutuo incluse)	19.020
	Uscite straordinarie	Organo
	Totale uscite	€ 98.085

Saldo: 20.611 €

Esposizione verso la banca (fido e mutuo): circa 500.000 €

In agenda

Mercoledì 2 marzo: *inizio del Tempo di Quaresima*

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

Celebrazioni (con imposizione delle Ceneri): ore 8.00 – 16.30 – 18.30 – 21.00

Da giovedì 3 a domenica 6 marzo: Quarantore

Esercizi spirituali comunitari con catechesi di mons. Laiti e Adorazione eucaristica.

Nei venerdì di Quaresima 11, 18, 25 marzo e 1, 8 aprile

Giornata di astinenza dalle carni e dai cibi ricercati.

Ore 17.30: Via Crucis in chiesa.

Nei mercoledì di Quaresima 16, 23, 30 marzo e 6 aprile

Ore 20.45-22.30: catechesi di Quaresima sull'Esodo e Adorazione eucaristica (con diretta sul canale YouTube parrocchiale).

Domenica 10 aprile (Domenica delle Palme e della Passione di Gesù)

Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30.

Giovedì 14 aprile (Giovedì Santo)

Ore 8.00: preghiera comunitaria delle Lodi.

Ore 21.00: Messa nella Cena del Signore.

Venerdì 15 aprile (Venerdì Santo)

Giornata di digiuno e astinenza dalle carni.

Ore 8.00: preghiera comunitaria delle Lodi.

Ore 15.00: Azione liturgica della Passione del Signore.

Ore 20.30: Via Crucis per le vie del quartiere.

Sabato 16 aprile (Sabato Santo)

Ore 8.00: preghiera comunitaria delle Lodi.

Ore 21.00: Veglia Pasquale.

Domenica 17 aprile (PASQUA DEL SIGNORE)

Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30.

Lunedì 18 aprile (Lunedì dell'Angelo)


Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 18.30.

Mese di maggio (mese mariano)

Recita del Rosario presso i capitelli.

Domenica 5 giugno (PENTECOSTE)

Messe alle ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30.



*Nelle celebrazioni continuano ad essere necessari la mascherina e l'igienizzazione delle mani.
Non è più richiesto il distanziamento nei posti in chiesa ma si raccomanda di evitare assembramenti.*



Triduo Pasquale

Giovedì 14 aprile

Lodi (ore 8.00)

Messa in Cena Domini (ore 21.00)

Venerdì 15 aprile

Lodi (ore 8.00)

Azione liturgica in Passione Domini (ore 15.00)

Via Crucis (ore 20.30)


Sabato 16 aprile

Lodi (ore 8.00)

Veglia pasquale (ore 21.00)

Domenica 17 aprile (Pasqua)

Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.30 – 18.30



Canale YouTube: "Parrocchia di Borgonuovo"

Canale Telegram: t.me/parrocchiaborgonuovo



Notiziario online



Il Notiziario è scaricabile in pdf a colori dal sito www.parrocchiaborgonuovo.it dove si trovano tutti i notiziari in pdf dal primo del 1985 ad oggi (38° anno).

Chi desiderasse riceverlo al proprio indirizzo email può comunicarlo compilando il modulo nel sito web oppure scrivendo a nuntius@parrocchiaborgonuovo.it